

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3 — ESTERO: anno L. 82 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

UNO IN MILLE

La percentuale è misera davvero, ma pure merita rilevata a onore dei pochi che, in mezzo al pandemonio suscitato contro il Vaticano, hanno il coraggio di manifestar chiaro l'animo loro e dire le cose come realmente sono — non come astutamente si voleva fossero. Di questi pochi — uno è l'on. Luigi Lucchini, deputato di Verona e consigliere di Cassazione a Roma. Il *Giornale d'Udine* si affretta a dire che il Lucchini — forse perché democratico — non ebbe mai grande criterio politico. Potrebbe forse aver ragione il *Giornale*; né noi sappiamo certo fin dove arrivi il suo criterio politico, perché mai ci fu dato di scandagliarlo. Quello che invece sappiamo si è che il Lucchini ha buon senso; e lo dimostrò in parecchie circostanze, non ultima quella del fu decreto-legge. E siccome in questioni di diritto, ognuno sa che il criterio politico non deve entrare per nulla, ma solo deve entrare il buon senso e la ragione, così il *Giornale* capisce bene — e se non lo capisce peggio per lui — che la sua osservazione nulla toglie al valore indiscutibile della lettera che il Lucchini scrisse al direttore dell'*Adige* riguardo alla nota dell'*Osservatore romano* e alle diatribe mosse contro dalla stampa liberale.

Il Lucchini dunque tra mille urlatori incoscienti è uno che alza la voce in difesa della verità e della giustizia vilmente anche questa volta calpestate. Lui democratico, lui magistrato, lui patriota è bene sentire da quanti in questa controversia amano la luce. Udite.

Evian-le-Bains, 22 agosto 1900.

On. sig. Direttore,

Lessi l'articolo di ieri l'altro dell'*Adige*, che fa eco alle frasi sdegnose di alcuni altri giornali contro la nota vaticana intorno alla « preghiera della Regina », riassumendo il suo giudizio su quel documento con queste parole: « è una cosa indegna! »; e non so trattenermi dall'esprire il mio pensiero in argomento.

Si capisce che io non sono d'accordo con l'*Adige*; altrimenti me ne starei zitto. E non lo sono perché non so intendere come si possa farsi giudici dell'operato dell'autorità ecclesiastica in materia di sua propria ed esclusiva competenza.

Finché infatti la preghiera non fosse uscita dagli eccelsi vani della reggia e fosse rimasta nell'ambito di un mero fatto individuale, quale patetico e pio sfogo di un'anima esulcerata dal dolore, non credo che la censura vaticana se ne sarebbe menomamente ingerita. Ma quando si portò in giro su tutti i giornali — certamente con criterio poco delicato e riverente verso l'augusta autrice — e si affermò e si ripeté che essa aveva il benessere dei Vescovi e del Papa, e si venne inculcando che dovesse farsi imparare e recitare da tutta la gioventù cristiana, mi è parsa la cosa più legittima e naturale del mondo che l'autorità ecclesiastica, ritenendola « non conforme alle leggi della sacra liturgia », facesse sapere ai fedeli che non aveva e non poteva avere la sua approvazione.

Ne, per quanto so, vi fu alcuno che abbia sostenuto essere errato il giudizio della Sacra Congregazione.

O per qual ragione allora vogliamo contestare il diritto alla Chiesa di far valere le proprie prerogative e di tutelare la propria liturgia? Meno che meno, mi pare, lo dobbiamo far noi, liberali. Se vogliamo che la Chiesa non s'immischi nelle cose nostre, e

noi, per bacco! non immischiamoci nelle sue.

Ma che si vie a parlare d'intransigenza, di sconvenienza, d'indecenza, di offesa al dolore e al sentimento nazionale! La Sacra Congregazione e per essa il Vaticano erano niente meno che nel loro diritto e nel loro dovere.

E' possibile che m'inganni e che da lontano non sappia apprezzar bene quel che succede in Italia. Ma a me sembra che anche nei rapporti con la Chiesa si devano osservare quei medesimi principi di libertà che noi propugniamo in ogni altro rapporto, e che dobbiamo lasciar essa libera di far quel che le piace nell'orbita della propria giurisdizione — finché non esponga a pregiudizio le istituzioni civili — se vogliamo esigere di poter fare noi altrettanto nell'orbita della nostra.

E' questione di principio e di sistema, e per questo ogni occasione è buona per insistervi. Ieri era la bandiera nelle chiese; oggi è la preghiera della Regina... E poi ci dorremo se ci contrastano la laicità della famiglia e della scuola?

Non saprei infine cosa potesse fare il Governo invocato dall'*Adige* per dare una « congrua risposta » al Vaticano. Non certo qualcuna delle solite e stupide rappresaglie. O imporre forse la preghiera della Regina nei propri istituti d'istruzione e di educazione? Sarebbe, per non dir altro... originale!

Ma io confido che anche Lei, tanto studioso e competente in materia, finirà con l'essere del mio avviso e troverà piuttosto desiderabile che il Governo e lo Stato, pur professando il massimo rispetto verso il sentimento religioso — e appunto per questo — se ne stiano alla larga di quanto è di propria ed esclusiva competenza ecclesiastica. Sarà l'unico modo anche per poter vivere in pace con la Chiesa e per fare salva la serietà e dignità civile.

Coi sensi più cordiali Suo dev.mo
Luigi Lucchini

L'artificioso can-can, sollevato dalla stampa liberale ed inasprito da manovre settarie per la Nota dell'*Osservatore Romano*, sembra che non debba durare a lungo. A rendere giustizia alla Santa Sede cominciano anche gli stessi fogli liberali.

Infatti il *Popolo Romano* dell'altro ieri aveva un articolo intitolato: *Dimostrazioni inopportune*, nel quale, dopo aver detto che non si debbono fare dimostrazioni, soggiunge:

« L'autorità ecclesiastica, vietando la pubblica recitazione della preghiera della Regina nelle chiese — dove la sua giurisdizione disciplinare e spirituale è incontrastata ed incontrastabile — ha compiuto un atto di foro interno, che sfugge al potere civile e che non eccede, le funzioni, che le leggi dello Stato le riconoscono. »

E più sotto:

« Si affermava che il Governo avesse risolto di vietare le progettate dimostrazioni, tanto in piazza di San Pietro che in qualunque altro luogo della città, impedendo anche con la forza armata che gruppi entrino nelle chiese col proposito aperto o nascosto di recitarvi la prece della Regina. Noi ci auguriamo che cotesto sia il pensiero del Governo e che in esso si mantenga fermo. Avrà l'approvazione della grande maggioranza del paese, perché così vogliono la ragione di Stato e la ragione del cuore. »

Chi è il prigioniero a Roma?

Scommettiamo che voi tutti, lettori, avete fin qui la debolezza di credere che il vinto, che il prigioniero a Roma fosse il Papa?... Ecco; quello era un errore storico che voi nutivate nella mente. A buon punto però capita ora

la *Tribuna* a dirvi che a Roma il vinto, il prigioniero è il governo italiano. Come? come?... Fate pure le vostre meraviglie quanto vi aggrada, ma è proprio così.

La *Tribuna* infatti ha questo periodo che riportiamo nella sua illibata integrità:

« In verità se qualcuno in Italia, e specialmente in Roma, è sotto ostile dominazione non è il Papa. E' il governo, sono i legislatori, sono i poteri pubblici dello Stato. E non è forse questa l'ultima fra le ragioni del nostro disagio! »

Sappia, dunque, il mondo cattolico tutto quanto, che il prigioniero in Roma non è già il Papa, ma il governo italiano!...

Ma forse la *Tribuna* esprime con frase infelice un pensiero non totalmente inesatto. Se vuol dire che vi sono forze morali contro cui non si combatte impunemente, e che si vendicano fatalmente di chi le affronta, si spiega male, ma intravede una verità innegabile. Con un poco di riflessione in buona fede, il suo intelletto potrebbe rischiararsi anche meglio. Ma sarà difficile che essa conceda libero corso alle considerazioni del buon senso, dacché rifugge con tanto orrore dalla idea della fatalità che circonda Roma.

La Regina e il divieto del Vaticano

Telegrafano da Roma alla *Lega Lombarda*: « La Regina Margherita con quei sentimenti schietti di pietà e di sottomissione che la distinguono, fu premurosissima ad accettare docilmente e a riconoscere pienamente le ragioni per le quali la competente Congregazione non potè approvare la preghiera non conforme alla Liturgia rituale della chiesa, e dichiarò di sottomettersi umilmente alle decisioni della Suprema Autorità Ecclesiastica. »

Sarebbe questo uno di quelli splendidi atti che bastano da sé a immortalare la bontà dell'animo e la pietà di Margherita. Noi siamo certi che a questo la regina — se non è venuta ancora — verrà, perché è troppo noto il suo sentimento religioso per dubitarne. In pari tempo poi questo atto sarebbe uno schiaffo in pieno viso dato al liberalismo petulante e miserabile.

Il Re al tesoro di S. Gennaro

Scrivono il *Corriere di Napoli*: Sappiamo che, seguendo le consuetudini rispettate da Garibaldi, quando entrò dittatore nella nostra città e poi da Vittorio Emanuele II e da Umberto I anche il giovane nostro Re tra i primi suoi atti, giungendo da Sovrano, per la prima volta in Napoli, manderà un dono al tesoro di S. Gennaro.

Il dono consisterà in un oggetto prezioso. Infatti Re Umberto inviò una croce d'oro massiccio con pietre preziose, del valore di circa centomila lire. Essa fu portata con gran pompa in una carrozza di Corte di gran gala e scortata nella quale prese posto il mazzieri di Corte Latour, che recava il dono su di un cuscino di velluto rosso.

L'INCORONAZIONE della Madonna di Monte Berico «Il Natale» del maestro Perosi

Vicenza, 25. — Vicenza ha oggi un aspetto gaio ed una animazione insolita; lungo l'ascesa poetica e dolce di Monte Berico lunghe schiere di devoti della città e della provincia salgono al Santuario. Sulla porta a levante del tempio monumentale è stata posta una iscrizione pia e devota; ed una epigrafe al principio dei portici invita i pellegrini ed i fratelli a circondare

« di fede e di amore la fronte augusta della coronata nostra Madre ».

La cerimonia della benedizione del diadema è riuscita grandiosa, imponente, ordinata. Il Cardinale Sarto, circondato dai 12 Vescovi qui convenuti, celebrò la messa solenne, alla quale fece seguire un breve ed efficace sermone. Questa sera, dopo i vesperi, doveva esser recitato il panegirico della Vergine, ma per l'improvvisa indisposizione dell'oratore designato non si fece.

La cittadinanza ha partecipato alla grande solennità della incoronazione della Madonna di Monte Berico con l'illuminare questa sera le case a paloncini e a gaz. E riuscì uno spettacolo superiore ad ogni aspettativa; poche le case non illuminate, molte quelle che attiravano specialmente l'ammirazione. Lassù, a Monte Berico, una folla da non dirsi; lungo i portici oltre la illuminazione, gran sfoggio di fuochi di bengala con effetto magico al Santuario ove maggiormente s'accalcava la gente. Dalla spianata del Cristo, Vicenza presentava uno spettacolo interessante, fantastico, una fantasmagoria, uno spettacolo emozionante che ben di rado ci è dato gustare. Ovunque animazione massima.

Vicenza, 26. — Alla 1 di oggi nel tempio di S. Lorenzo ebbe luogo l'annunciata ed attesa prima esecuzione del *Natale* del Perosi. Pubblico fino, eletto, intelligente: noto sei Vescovi, il senatore Lampertico, il comm. Clementi, il comm. Pasini, mons. Scotton ecc. ecc. Mancavano il Card. Sarto e Mons. Feruglio. Anche fra noi, come a Como, a Milano, a Roma, il grande lavoro del Perosi ottenne pieno successo. L'esecuzione cominciò tra un religioso silenzio e gli applausi scoppiarono al coro finale della prima parte *Magnificat anima mea dominus* di cui si volle e si ottenne il bis. Della seconda parte religiosamente ascoltata e giudicata migliore della prima, venne applaudito e bisdato il prologo di tipica intonazione biblica e l'inno finale di ringraziamento, un fortissimo brano. Un fragoroso ed insistente battimani salutò il maestro Perosi al principio e alla fine dell'esecuzione.

Il *Natale* — a giudizio dei competenti — per fattura e ricchezza di melodia è superiore alla *Resurrezione di Cristo* che pure, sollevò tanto entusiasmo: alcune pagine di esso sono giudicate di tale bellezza da poter gareggiare con le migliori opere classiche. L'esecuzione fu perfetta: le signorine Toriamenti e Campodonico, il tenore Alfredo Zonghi ed il baritone La Puma hanno pienamente corrisposto alla loro fama di artisti provetti. Ottimamente l'orchestra ed i cori che costituiscono un complesso di circa 180 individui. Martedì avrà luogo la seconda esecuzione.

Stamane al Santuario di Monte Berico, all'altare portatile sulla porta a levante, celebrarono messa il Patriarca di Venezia, il nostro arcivescovo mons. Zamburlini ed i vescovi di Concordia e di Vicenza.

Stassera alle 5, una grande folla assistè in piazza del Duomo allo sfilare delle confraternite della città e della diocesi che in gran processione votiva dalla Cattedrale mossero per Monte Berico. Vi parteciparono anche i tredici vescovi qui venuti.

La morte di Nietzsche

Un telegramma secco secco della *Stefani* ci annunzia la morte di Guglielmo Nietzsche, avvenuta a Weimar l'altro ieri 25 agosto.

Di questo strano poeta e stranissimo filosofo pubblicheremo domani un articolo che il sig. Elio Gulleri ci favorisce.

Omaggio alla Vergine

chiudendo il secolo dell'Immacolata

Sotto questo titolo il P. Guido Mattiussi S. I. nome ben noto e caro al clero friulano, pubblicava nella *Scuola Cattolica*, e di fresco anche separatamente, una proposta giustissima che merita d'essere conosciuta ed accolta anche fra noi. Darò un breve e pallido sunto del suo bellissimo articolo.

Nei giorni correnti, egli dice, le cure di molti sono volte ad accordare tutto l'orbe in un inno di gloria al Signore Gesù, da cui solo ci vengono tutti i beni; uniamo anche uno speciale omaggio di ringraziamento e di plauso alla augusta sua Madre nel chiudersi di questo secolo. Lasciando che fa sempre l'uso di congiungere Maria a Gesù nel nostro affetto e nelle onoranze, come furono uniti nell'opera della nostra salute, vi sono altre e fortissime ragioni che ce lo persuadono quest'omaggio particolare.

Si chiude infatti quel secolo che al principiare fu salutata Maria *aiuto dei cristiani*. Il secolo XVIII si chiudeva in una notte oscura per l'assalto degli increduli a tutte le verità rivelate, per la fiera persecuzione alla Chiesa e al suo Capo morto nell'esiglio con la gioia degli empi che speravano di avere in lui sepolto l'ultimo Papa. L'orizzonte pareva sì denso e nero che non si sapeva da qual parte sarebbe spuntata l'alba. Invece ecco elegergli il nuovo Papa Pio VII, il quale dovette pur gustare l'amaro pane dell'esule, e provare le durezze del carcere. Ma la sua fiducia era in Maria, e Maria lo consolò. Riavuta la sua libertà, egli di propria mano pose in capo all'immagine di Maria in Savona un aureo diadema, e tornato alla sua Roma stabilì che il giorno ventesimoquarto di Maggio, anniversario del suo ritorno, fosse in perpetuo festivo ad onore di Maria, sotto il titolo *Auxilium Christianorum*.

Così la Vergine preludeva alle opere maggiori che per lei dovevano compiersi nel secolo XIX. Ella, la benedetta, che accorse amorosa e sollecita nei bisogni di ogni secolo, non vorrà ella venire in aiuto in questo, in cui nemici più raffinati aveano da rivolgere contro l'antica fede i trovati, anzi le ipotesi, anzi i sogni e gli assurdi deliri d'una scienza superba; e contro la pietà il turbine degli affari e il fascino dei godimenti? Oh si Maria è mostrata in questo secolo come una celeste visione, come forza scesa dall'alto, come soccorritrice di ognuno che l'invoca.

Dalla Francia era venuto il male devastatore, benché le radici più profonde fossero fitte nel suolo d'Inghilterra e di Germania. Tra le nazioni cattoliche dunque la Francia aveva soprattutto bisogno che le si recasse soccorso, ed ivi la Vergine cominciò a far sentire il suo conforto. Si ricordi l'origine della confraternita del Cuor di Maria in una chiesa del centro di Parigi, divozione che non solo trasformò quella Chiesa, prima deserta, in un frequentatissimo Santuario, ma raccolse e raccoglie tuttora innumerevoli prede di anime convertite.

Il secolo veniva innanzi e il cielo parve impaziente di dare un presagio del grande avvenimento che doveva illustrare gli anni di mezzo. L'umile vergine Caterina Lebratan fu eletta a vedere la splendida apparizione, nella quale le si mostrava la Vergine Maria con quell'aspetto ed atteggiamento in cui ella voleva essere rappresentata nella medaglia dell'Immacolata, e per volontà sua intorno alla sua immagine doveva essere scritto: « O Maria senza labe concepita, pregate per noi che ricorriamo a voi ». La medaglia fu coniate, e tante furono le guarigioni e

le conversioni reputate impossibili, che fu chiamato per antonomasia la medaglia miracolosa.

E valse a crescere vieppiù la divozione all'Immacolata, eccitando il desiderio che fosse imposta alla fede di tutti una verità sempre stata carissima e omai certa per indubitati argomenti. E il gloriosissimo Pio IX fu l'eletto a rendere alla Vergine questo massimo onore, e nel giorno 8 dicembre 1854, in cui fu pronunciata la dogmatica definizione, fu unita in una stessa gioia la terrena e la celeste Gerusalemme. Ai trionfi della definizione succedettero per un anno intero le solennissime feste in ogni parte della terra, e tutti esultarono e sperarono che la vincitrice del serpente schiaccerebbe un'altra volta quella biscia velenosa sbucata per nuove ruine sulla terra.

Ma perchè ne fremettero i tristi? Che dispiacere poteva recar loro la nostra fede nella bellezza intemerata di una creatura? Eppure fu quella una occasione di feroci bestemmie, prova ben certa che l'Immacolata mostravasi tremenda al demonio, e valido aiuto alla Chiesa. La definizione dell'Immacolata Concezione rovescia il piano dell'empietà moderna. L'Immacolata Concezione, supponendo il peccato e l'unità della famiglia umana e la redenzione e la grazia, stringe in compendio tutti i principii dell'ordine soprannaturale ed abbatte la moderna incredulità, ed al senso corrotto e alla superstizione oppone la bellezza di una intemerata purità che ci fa rivolgere gli occhi, alla nostra miseria nata. Così dunque si spiega il furore satanico che si eccitò nel campo di Lucifero, vedendosi togliere le fondamenta all'edificio della bugiarda superbia, che nulla vuol riconoscere più alto della natura e della ragione.

Il quale furore crebbe poi a dismisura quando nel decimo anniversario del faustissimo avvenimento, cioè nella festa dell'Immacolata 1864 Pio IX fece promulgare il Sillabo, in cui venivano condannati i principali errori dei nostri tempi. Quest'atto il più importante ch'egli esercitò contro il terribile nemico, che è la falsità e la bestemmia del liberalismo, volle porlo sotto i fortunati auspici di Maria Immacolata. Sotto questi auspici medesimi pose il concilio ecumenico Vaticano aperto il giorno dell'Immacolata 1869, il quale se non fu potuto compire, non si sciolse però prima di questi due grandi fatti, importanti per le prementis necessità; l'esposizione cioè delle ragioni che ci devono condurre alla fede, e delle relazioni tra fede e scienza; e poi la solenne definizione dell'infalibilità Pontificia.

La Regina del cielo rese poscia al Vicario di Cristo il contraccambio della gloria, che avea ricevuto nella definizione della sua Concezione Immacolata, facendo ella conoscere al mondo in modo soprannaturale che il Vicario del suo Gesù nell'esercizio del suo supremo magistero è scevro d'errore. Fu bellissimo scambio di onore e di luce tra Maria e la Chiesa nel suo capo visibile. Poco più di tre anni dopo la definizione dell'Immacolata si aprirono le meraviglie di Lourdes.

Maria appare a Bernardetta Soubirou, e in una delle 18 apparizioni le rivela il suo nome con queste parole: « Io sono l'Immacolata Concezione. » Era ripetere dal cielo la sentenza stabilita in terra dal Vicario di Cristo.

Ma quello era il principio delle meraviglie, per le quali dobbiamo veramente acclamare la Vergine di Lourdes, Colei che si è nominata « l'Immacolata Concezione » presente aiuto dei cristiani nel duro secolo che ora sta per morire. Oggi l'incredulità che nega tutto il soprannaturale, non concepisce possibile alcun effetto superiore alle forze della natura. Ma come si può sottrarsi alla luce sflogoreggiante che emana dalla fonte, dalla grotta e dalla spianata di Lourdes? Come spiegare naturalmente la subita guarigione di malattie che importano il guasto od anche la distruzione di qualche parte organica? Guarigioni constatate da numerosa adunanza di medici?

Un'altro male del popolo cristiano era posto nell'indifferenza e nella timidità dei cattolici nel manifestare la loro fede. Ma la celeste Signora avea detto alla Bernardetta: « io voglio che qui venga molta gente ». E le parole non caddero invano, e le lunghe schiere di pellegrini cominciano a battere il cammino di Lourdes, ed oggi sono decine sopra decine di migliaia, da formare cifre stupefacenti in fine dell'anno. Così dunque fu scosso il torpore, fu vinta la timidità di molti cristiani. Per il che vennero a crescere gli altri pellegrinaggi a Paray le Monial a Roma, e si istituirono innumerevoli associazioni per richiamare con tutti i mezzi la società verso Gesù Cristo.

E appunto a Gesù ci conduce l'Immacolata. Chi non sa che da parecchi anni a Lourdes una gran parte dei miracoli si ottengono allora che con pompa è recato in processione il SS.mo Sacramento? Ecco come Maria è la nostra salute in questo secolo.

A vieppiù illustrare questa verità si avrebbero ad enumerare tutte le particolari apparizioni della Vergine in questo secolo, i santuari a Lei dedicati, le istituzioni che da lei presero il titolo, le grazie che si riconobbero da lei ricevute. Converrebbe fermarsi in particolari a dire alcune cose del celebre Santuario di Pompei; ma ci basti osservare che come la Vergine di Lourdes apparve col rosario appeso al braccio e così nell'effigie pompejana vuole essere onorata sotto il medesimo titolo del Rosario, ottenendo così che divenisse più frequente il recitare la corona e crescesse così la preghiera di molti buoni.

E tutto ciò si accorda con la pietà che Dio voleva ispirare al glorioso Pontefice eletto a reggere la Chiesa nell'ultimo ventennio del secolo corrente. La frequenza del rosario nelle sacre funzioni e il mese di ottobre dedicato al Rosario sono opera santa di Leone XIII. Il quale per diciassette anni all'avvicinarsi dell'ottobre ci ha esortati a far forza al cuore materno di Maria mediante il Rosario; e così il mese di ottobre si è aggiunto al maggio, il quale sebbene ebbe i suoi principii nel secolo scorso, acquistò

l'universalità e la pompa ed insieme l'approvazione del Romano Pontefice in questo secolo.

Si consideri ancora tutto quello che fu scritto, predicato e ragionato nei congressi Mariani e si vedrà che intorno al capo verginale di Maria splende in questo secolo un'aureola di onori tributati dai suoi devoti più fulgida e più viva che i nostri maggiori non abbiano potuto vagheggiare.

Maria sempre in questo secolo ha usato ogni mezzo per condurci a Gesù: ebbene, all'omaggio a Gesù Redentore uniamo l'omaggio alla sua divina Madre. Associamolo agli onori del suo divin Figlio. Gli oratori sacri ne parlino al popolo nei prossimi mesi; si celebri il mese di ottobre con singolare divozione; ma specialmente la festa della Immacolata di quest'anno che è l'ultima delle feste di Maria in questo secolo, si festeggi con la massima pompa facendo precedere una novena più fervorosa delle altre volte. Sulle alture del Roccamelone e su altre cime furono eretti nell'ultimo biennio monumenti d'onore a Maria.

« Vorremmo — conchiuse il P. Mat-
« tias — che con maggior slancio
« degli animi tutti a Lei s'adergasse
« un cantico trionfale e un immenso
« inno di gloria salisse ancora più alto,
« e più alto assai, acclamando la Vergine
« Immacolata, la Regina del Rosario,
« il validissimo aiuto della Chiesa du-
« rante tutti i secoli, quale particolar-
« mente Maria si è mostrata nel se-
« colo XIX. »

NON CREDETE LORO

In questi giorni la stampa liberale va a gara nel buttar fuori notizie a sensazione che possono scuotere la pubblica opinione. Ieri è un monsignore acutamente ripreso per aver tenuto un discorso inneggiante a Casa Savoia; oggi — per lo stesso motivo — è un Vescovo che viene sospeso a divinis; domani è un frate o un chierico che vengono arrestati per apologia al regicidio, ecc. Non ci credete o almeno prendete queste notizie col beneficio dell'inventario. Ricordatevi che la stampa liberale è tanto amante della pace e del buon ordine, che gongola ogni volta che può trovare un pretesto per isconvolgere la coscienza del popolo, turbare la credenza religiosa, acuire la lotta contro il Vaticano e la religione. E per ciò ottenere non sente scrupoli d'inventare le più banali panzane. Non ci credete, dunque.

SONO PARTITI

Ieri sera — alle 18,30 — partirono per Roma i nostri pellegrini friulani. Partirono contenti, felici — cacciando inesorabili l'invidia in coloro che erano accorsi a salutarli. Ricordammo nell'ultimo numero quel curioso giornale di Milano, il quale nel 1875 profetava che nell'anno giubilare 1900 non ci sarebbero stati più pellegrinaggi e indulgenze. Forse l'astrologo è crepato pur restando e pellegrinaggi e indulgenze. Ma — se per caso fosse ancora vivo — acciocchè si convinca non essere lui davvero profeta né figlio di profeta — gli mettiamo sotto il naso i

pellegrinaggi annunziati pel mese di agosto e di settembre.

20 agosto Pellegrinaggio Sardo, 26 Bologna e Romagna, 26 Veneto, 26 Parenzo e Trieste, 26 Piacenza, 26 Foligno, 26 Veroli, 26 Fiesole, 28 Trento e Tirolo, 29 Passan (Germania), 29 Sicilia, 29 Calabria, 29 Napoli, 31 Austriaco da Innsbruck, 31 Svizzero da Basilea — 1 settembre Pescia, 2 Malta, 2 Piemonte, 2 Liguria, 2 Veneto, 2 Emilia, 2 Basilicata, 2 Puglia e Abruzzo, 2 Napoletano, 3 Archidiocesi di Firenze, 3 Manfredonia e Benevento, 4 Todi, 7 San Miniato, 9 Cremona, 9 Verona, 9 Mantova, 9 Crema, 10 Francese di Mirepoix, 10 Marchigiano, 11 Bergamo, 12 Arezzo, 12 S. Sepolcro, 12 Cortona, 14 Belga Terziari, 14 Francese di Parigi, 15 Terziari Piemontesi, 15 Figlie di Maria, 17 Livorno, 17 Germanico, 18 Lorenese, 18 Belga, 19 Terziari Veneti ed Emiliani, 20 Ungherese, 21 Lombardo, 22 Terziari Piemontesi, 22 Francese operaio, 23 Marchegiano, 23 Lombardo, 24 Salerno e Diocesi suffraganee, 24 Conza, 24 Austriaco, 24 Svizzero, 24 Tivoli, 25 Germanico da Stuttgarda, 25 Spagnuolo.

Cose di ferrovia

Per evitare gli scontri. — Roma, 26. — Fra breve, in via di esperimento, verrà applicato il sistema di blocco fra alcune stazioni ferroviarie, il cui effetto sarebbe quello di rendere assolutamente impossibili gli scontri ferroviari nel tratto della linea in cui tale sistema viene applicato. Con tale sistema la linea — ridotta a blocco — verrebbe divisa in sezioni; il treno che seguisse un altro non potrebbe passare dalla sezione cui è giunto alla successiva, se prima questa non viene lasciata libera dal treno che lo precede.

Le indennità per il disastro di Castel Giubileo. — Roma, 26. — Il generale Ruffin ed altri della missione belga, che vennero feriti a Castel Giubileo, hanno iniziata una causa per danni contro la Società Adriatica, chiedendo una somma rilevante, che sarà pagata per evitare il giudizio.

Gli avvenimenti in Cina

Arrivo a Napoli di tedeschi feriti a Taku. — Napoli, 26. — E' arrivato il piroscafo *Stuttgard*, con a bordo 120 militari tedeschi, di cui quattro feriti nei combattimenti di Taku, ma completamente guariti. Nessuno è sbarcato. Il piroscafo è ripartito per Brema.

Marinai italiani morti a Pechino. — Roma, 26. — Candiani ha telegrafato che nei vari combattimenti avvenuti a Pechino la colonna di marinai, comandata dal tenente Paolini, ebbe 13 soldati morti. Le truppe italiane diedero prove altissime del loro valore.

I giapponesi a Amoy. — Hong Kong, 26. — I giapponesi sbarcarono altre truppe ad Amoy. Ivi regna grande eccitazione, ma l'ordine continua a mantenersi.

(Amoy è l'unico porto della Cina aperto agli stranieri. Conta circa 100 mila ab. — n. d. r.)

L'imperatrice prigioniera. — New York, 26. — Il *York Herald* ha da Shanghai, 25: I giapponesi imprigionarono l'imperatrice.

Le navi austriache. — Hong Kong, 26. — Sono giunte le navi austro-ungariche *Imperatrice Elisabetta* ed *Aspern*; ripartiranno per Shanghai il 29 corrente.

Atrocità della guerra in Cina. — Berlino, 26. — Il luogotenente Krohn, ufficiale della nave da guerra *Gefion* ferito nel combattimento di Tientsin venne trasportato a Yokohama e colà ebbe una intervista col corrispondente della *Frankfurter Zeitung*. Particolarmente notevoli sono le rivelazioni fatte dal Krohn sul modo col quale bianchi e gialli fanno la guerra. E' impossibile, disse il Krohn, di far prigionieri i cinesi; essi sono ancora abbastanza incivili. « Noi siamo stati costretti a finire tutti i feriti cinesi con la baionetta », non potendo curarsi di loro e anche per sicurezza, poiché finché un cinese ha un fil di vita cerca di nuocere al bianco (?). Allo loro volta i cinesi tagliano la testa a chi cade nelle loro mani. Ho visto io — aggiunge il Krohn — il cadavere di un sott'ufficiale italiano con la testa orrendamente squarciata in quattro parti ».

Avviso agli interessati

Anche dal Veneto il 19 settembre potranno i Terziari e non Terziari Francescani prender parte colle solite riduzioni pel Pellegrinaggio che muoverà la sera del 19 settembre da Bologna. Il Pellegrinaggio visiterà nell'andata Loreto-Assisi e arriverà a Roma nel pomeriggio del 21 settembre. A tempo da compiere le visite pel Santo Giubileo e assistere volendo al Congresso Francese. Le tessere saranno depositate, oltre che presso i soliti incaricati diocesani, anche presso tutti i Padri Guardiani dei Conventi di tutto il Veneto.

Caro Edoardo,

non era abbonato al *Cittadino*, ma mi associa ora. Motivo? Per dimostrare col fatto quanto e come sia sconfessato il giornale che dirigi. Una stretta di mano.

Aff.mo

sac. Mattia Dorigo.

Al Sig. V. t. dell'Alto Friuli

La solerzia vostra nell'appurare e negare un fatto, del quale io ne aveva assicurata l'autenticità, m'ha davvero sbalordito. Però nella vostra corrispondenza date a credere che voi non conosciate le più elementari regole giornalistiche. Ad un articolo firmato, va risposto con altro firmato, tanto più se si tratta d'una smentita. Pretendere forse che i lettori prestassero maggior fede alle parole d'un *padron*, incognito, anziché a quelle, d'uno che le conferma colla propria firma? Concesso e non ammesso ch'io sia stato ingannato, ciò voi per nulla lo provate. Per negare un fatto occorrono le prove e non semplici parole. Voi dite che quella maestra di Colerumiz nega quanto io scrissi; ebbene, io rispondo ch'essa non aveva alcun interesse di

ROSA TRÉVERN

della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

— Guardati bene dal farti temere, e, ciò che sarebbe ancora peggio di diventarle increscioso, osservò finalmente Laeta.

— Se essa è come io la credo, verrà un giorno in cui riconoscerà che sono il suo migliore amico. Se poi diventa così frivola da non piacerle che la lode, ebbene, mi consolerò di non aver potuto conquistare il suo cuore, non sarebbe stata la compagna de' miei giorni, quale la immagino nei miei ideali.

— Ah! fratello mio, vedi bene che spero tuo malgrado.

— Sì, è vero, e un dì o l'altro metterò termine a questa dolorosa incertezza, rispose egli con voce alterata.

Il dì seguente la pioggia cadde per parecchie ore, e rese impossibile qualunque passeggiata anche nel parco. La signora Salbeuve si diè a proseguire un suo ricamo; Rosa le si sedette di fronte con un lavoruccio. Fred era andato a Parigi, il signor Salbeuve ed il signor Trévern attendevano ad esaminare alcuni disegni di edifici. Si comprende facilmente che, essendo così, le ore sembrarono

etere alla signora di Salbeuve e a Rosa. Vissute in condizione diversa, non v'era alcuna somiglianza nei loro gusti; e a renderle più estranee l'una all'altra contribuivano la differenza di età e il fatto che s'eran vedute per la prima volta solo da pochi dì. Così l'una che l'altra ebbero una specie di sollievo quando più presto che non lo aspettarono, giunse Fred, il quale portava sotto il braccio un pacco di volumi legati.

La signora di Salbeuve non vedeva di buon occhio le premurose attenzioni di suo figlio verso Rosa, e volentieri lo avrebbe veduto lontano da lei; ma però questa volta fu contenta del suo ritorno.

— Che ci portate di bello? domandò, impossessandosi subito dei volumi.

— Novità letterarie. Vorreste dare un'occhiata a questi libri e vedere se sono una lettura opportuna per la signorina di Trévern?

La signora Salbeuve prese asfogliare i libri mettendone da parte alcuni.

— Scommetto, Rosa, disse rivolgendosi con un sorriso alla giovinetta, che fino ad oggi non avete ancora letti romanzi.

— È vero, signora.

Rosa arrossì; il sorriso un po' ironico della signora Salbeuve le fece pensare per la prima volta, che la educazione datale di Laeta, fosse stata molto austera.

— Proprio neppur uno?

— Ma allora non accetterete del mio giu-

dizio in tale materia, quantunque io pure sia madre di famiglia. È proprio vero che avreste qualche scrupolo a sentire a leggere un volume d'uno dei più moderni e squisiti romanzi?

— Oh! no, signora, io ho per voi molta stima!

Una piccola smorfia graziosa fu la risposta della signora di Salbeuve, che porse a suo figlio un volume colla copertina azzurra, invitandolo a cominciarne la lettura.

Rosa infatti non aveva mai letto nulla che assomigliasse a quel romanzo approvato dalla signora di Salbeuve; e non trovando nella forma nulla che offendesse la morale, ella si lasciò allettare dalla attrattiva che esercitava sul suo animo lo stile elegante ed armonioso, e un certo che di arcano e di dolce che ella non sapeva spiegare a sé stessa ma cui rispondeva come un'eco confusa dal suo cuore.

Fred leggeva benissimo, e vi furono momenti in cui ella fece più attenzione al volto di lui che alla lettura. Caso strano si sarebbe detto che l'autore avesse fatto il ritratto del giovane signor di Salbeuve. L'eroe aveva anch'egli maniere cortesi e nobili, e quell'impronta di aristocratica civiltà che si guadagna facilmente l'ammirazione. Rosa finì col confondere nella sua mente il fittizio col reale, e distratta, vagando col pensiero altrove lasciò cadere l'ago, allorché udì risuonare con suo stupore una breve risata burlesca.

Federico interruppe d'improvviso la lettera, e la signora Salbeuve si volse in fretta. Il dottore Olmar stava da qualche tempo, senza dubbio, sulla soglia della porta.

Per la prima volta in vita sua, Rosa al vederlo, sentì un certo disgusto. Quantunque spesso ella si divertisse a pungerlo chiamandolo anche « suo vecchio nemico », attribuiva al suo biasimo o alla sua approvazione un valore più grande ch'ella stessa immaginasse; e senza sapere perché, le parve in quel momento importuna la sua comparsa in quel luogo.

Federico tuttavia gli era andato incontro premurosamente, e la signora Salbeuve stese la mano al dottor Pietro col suo più gentile sorriso.

Quando ebbe salutata la padrona di casa, Pietro si volse a Rosa che gli stendeva la mano un po' impacciata.

— Laeta mi commette di salutarvi in nome suo, disse egli quasi serenamente.

— Come sta ella? chiese la giovinetta arrossendo. Quanto desidero di rivederla! Da cinque anni non ci siamo lasciate un solo giorno.

Egli non parlò punto; si sedette nella poltrona che Fred gli aveva avvicinata, mentre la signora Salbeuve, depresso il libro su una tavola vicina, diceva col sorriso sulle labbra.

— Come vedete, signore, passiamo senza

(Continua)

elogiare il buon cuore di Umberto, di nominare famiglie e persone, qualora il fatto riferito non sussistesse o in quel modo od in altro facsimile. Perciò ne consegue che entrambi possiamo esserci od esser stati ingenuamente ingannati.

Vostro
G. Palese.
(In proposito non pubblicheremo più niente.)

Notizie Estere

Un complotto contro Re Carlo di Rumania. — Bucarest, 26. — Per venne al governo un dossier contenente le prove lampanti dell'esistenza da anni d'una congiura bulgara per assassinare il Re Carlo. L'assassinio doveva consumarsi entro l'anno. Il presidente dei ministri comunicò il dossier al Re. Si manderanno copie dei documenti in Bulgaria.

Una fabbrica di medaglie commemorative del Bresci. — New York, 26. — Si è scoperta una fabbrica di medaglie commemorative del Bresci; gli italiani ne avevano commesse trentamila. L'anarchico Cuscia che aveva relazione col famoso Maresca venne arrestato, ma riuscì a fuggire, gettandosi a nuoto dal piroscafo ove trovavasi.

Il Marocco e gli Stati Uniti. — Tangeri, 26. — Una nave da guerra degli Stati Uniti è giunta onde appoggiare i reclami del governo degli Stati Uniti in seguito all'assassinio di un suddito degli Stati Uniti ad Essagin.

Bulgari e Rumeni. — Sofia, 26. — A proposito della notizia che il governo si preparerebbe ad armare le fortezze di Viddino, Sistow e Nicopoli l'agenzia telegrafica bulgara dichiara che la guardia alla frontiera rumena venne aumentata, come fecero i rumeni per la frontiera bulgara.

Inglese e boeri. — Londra, 26. — Roberts telegrafa da Wanderfontein: Polecarew occupò Belfast senza opposizione. Sir Redvers Buller ebbe uno scontro coi boeri fra Belfast e Dalmanutha: tredici inglesi sono morti, sessanta feriti e trentatre scomparsi.

Notizie Italiane

L'Arcivescovo di Napoli gravemente infermo. — Napoli, 26. — Il cardinal Prisco è malato d'ipertrofia prostrata; si attribuisce la paralisi attuale ad estrema debolezza. Il suo stato desta serie apprensioni.

Feste bimillennarie d'Ivrea. — Ivrea, 26. — L'inaugurazione della mostra didattica col concorso di 524 espositori, fu ieri solenne e molto ben riuscita. Vi assistettero tutte le autorità e moltissimi invitati. Pinchia, presidente del Comitato dei festeggiamenti per il bimillennio, pronunciò un discorso, che fu applaudito; quindi il sotto-segretario di stato Panzacchi inaugurò la esposizione con un discorso più volte interrotto da applausi. Vi fu quindi un banchetto di 100 coperti in onore di Panzacchi che riuscì animatissimo; vi intervennero le autorità, le notabilità cittadine, Giacosa, D'Andrade, il generale Palma. Al levar delle mense Panzacchi fece un brindisi entusiasticamente applaudito. Però infine applaudito il sindaco d'Ivrea. La città è animatissima.

Voleva attentare alla vita di Vittorio! — Roma, 26. — Il ministero dell'interno conferma l'arresto di un individuo alla stazione di Massa Carrara, il quale confessò che recavasi a Roma per attentare alla vita del re. Sembra trattarsi però di un nevrotico che abbia subito la suggestione di qualcuno. La polizia indaga.

Acciarito è impazzito. — Porto Longone, 26. — Il recluso Pietro Acciarito, il noto regicida, avendo dato segni di pazzia, venne condotto nel manicomio criminale. Notiamo che anche Passanante è in un manicomio criminale.

Ascensione libera in pallone. — Roma, 26. — Questa mane alle ore undici, a porta Trionfale, ebbe luogo l'ascensione libera di un pallone degli specialisti del Genio con il maggiore del Genio Borgatti ed altri due ufficiali, i tenenti Riccardoni e Del Fabbro. Dopo una corsa vertiginosa di otto ore, scesero senza incidenti sopra una collina presso Rieti. Fecero ritorno a Roma in ferrovia, festeggiati dai colleghi.

Un altro dell'opposizione! — Salerno, 26. — Nel Collegio di Nocera

inferiore, la votazione di ballottaggio, diede per risultato definitivo: Leojdice (zanardelliano) voti 1162, Calvanese (moderato) 1129. Schede contestate a Calvanese 105.

I gravi danni alle alluvioni. — Sondrio, 26. — La piena dell'Adda provocò una frana estesa, travolgendo una casa. Due vittime.

Il congresso degli impiegati del dazio consumo. — Bari, 26. — Venne inaugurato oggi il congresso degli impiegati del dazio consumo con l'intervento di molti di essi e di parecchi deputati. Numerose le adesioni.

Lo sciopero di Molinella. — Bologna, 26. — Il Prefetto notificò ai possidenti dietro ordine di Saracco di ritirare lunedì da Molinella i soldati mistieri. Si crede imminente il compimento.

Dalla Provincia

Trivignano Udinese

26 agosto
Trigesimo. — Girolamo Torossi, uomo di tempra antica, di carattere integerrimo e sempre coerente a' suoi principi, laborioso fino alla più tarda età, cattolico sincero in più che 40 anni che passò come amministratore del comune, ottenne il vanto di aver lavorato con disinteresse pel pubblico bene, e con suprema diligenza. Oh abbondassero di siffatti uomini tutte le amministrazioni pubbliche, che così non si avrebbero a deplorare tanti dissesti finanziari di amministrazioni ingolfate direi quasi, in un pelago di debiti senza appodo!

Girolamo Torossi a noi rapito dopo un lungo morbo, ch'egli sostenne con cristiana rassegnazione, meritò che gli venisse scolpita sulla sua tomba l'epigrafe dell'uomo giusto: *Virtus est sola virtuti debita merces*: La sola virtù è condegno guiderdone all'uomo giusto.

Il fiore dell'amaranto, geloso custode del cimitero, a Te, o Girolamo, è il compianto dell'anime buone, che a Te implorano dall'Altissimo il riposo eterno e la perpetua luce del Cielo.

Veritas.

Latisana

27 agosto.
Scontro ferroviario. — Stamattina il treno passeggeri partito da S. Giorgio Nogaro alle 9 giunse nei pressi della nostra stazione investì un treno ghiaccia. Vi fu un momento di panico indescrivibile. Si temevano gravi conseguenze. Fortunatamente soltanto quattro viaggiatori riportarono leggere contusioni. Vi ha la macchina alquanto danneggiata e così pure due vagoni; la linea venne in breve sgomberata mentre con una macchina di aiuto i passeggeri proseguirono.

Le cause precise ancora non si conoscono; però pare che il treno ghiaccia si trovasse nel binario mentre non doveva esservi, e che il movimento era lì per lì dato dal manovratore, assente momentaneamente il macchinista.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 28 s. Agostino v.
Fiere e mercati della Provincia
Martedì 28 — S. Daniele.

Le solenni esequie per Re Umberto alle Grazie. — L'annunciata officina funebre al Santuario delle Grazie per Re Umberto si terrà domani mattina alle 10 1/4. Il sacro Tempio è ormai tutto parato a lutto con gusto artistico, con serietà religiosa. Il M. R. Parroco Mons. Dell'Oste ideò l'assieme e trovò bravi artisti che lo compresero nel pittore Mattioni e nel tappezziere Raiser. Appropriate scritte a lettere extra cubitali stanno alla porta maggiore; i colonnati tutti sono coperti da nere gramaglie. A piè dell'altar maggiore sta il catafalco, un bel lavoro armonizzante colle grandiose linee del Santuario. E' desso un tempietto ad unica cupola su cui sta infissa la croce. Entro v'ha l'urna sopra la quale un cuscino di cremisi sostiene la corona reale. Un nero manto con stemma e sigla U ripetute tutto attorno. Ai quattro lati spiccano trofei d'armi con il piedestallo che porta gli stemmi di Savoia e della nostra città.

Il coro ha i colonnati rivestiti da drapperie artisticamente traforate e con

nel mezzo l. voce *Requiem*. Perché sono invitate varie rappresentanze, nel coro si assegnarono i relativi posti. Funzionerà il suddodato Mons. Parroco; dalla scuola di Santa Cecilia verrà cantata la Messa che si esegui nella Metropolitana, con aumento d'orchestra. Prima, verrà eseguito un pensiero elegiaco del maestro Franz.

I pellegrini friulani sono partiti. — Iersera partirono i componenti il pellegrinaggio friulano. Alla nostra stazione si trovavano per il saluto Mons. Fazzutti, Vicario Generale e Mons. Conte Presidente della Commissione per l'omaggio al Redentore ed il nostro Direttore D.n Edoardo Maruzzi.

Partirono, tra gli altri, Mons. Madrassi, l'avvocato Cav. Casasola, il prof. Pelizzo, Rettore del nostro Seminario con 40 chierici e l'amministratore del nostro giornale D. Valentino Venturini. Alla direzione del pellegrinaggio partirono Mons. Maruzzi e il Cav. Ugo Loschi.

Questo pellegrinaggio per il consolante numero di aderenti puossi dire un plebiscito di fede ed un verace segno di rispettoso ossequio che i friulani porgono al Sommo Pontefice.

La colonia alpina per Re Umberto. — Il giorno 29 poserà ai piedi del busto di Re Umberto, nella sala di ginnastica un cuscino di superbi *edelweiss*, lavoro dei piccini che si trovano in cura a Studena sopra Pontebba. L'iniziativa è della loro maestra signorina Drouin.

Pel Cotonificio Udinese. — L'assemblea dei soci del cotonificio approvò la ricostruzione dello stesso con l'aumento di circa 6500 fusi.

Figlio brutale. — Venne arrestato il giovanastro Gio. Batta Passudetti fu Carlo d'anni 23, nato ad Ampezzo e domiciliato a Udine, il quale maltrattò sua madre. E non è la prima volta che commise questo delitto, e dopo poca pena, tornerà a commetterlo!

Tettoia crollata. — Stamattina poco prima delle 9 crollò d'improvviso una tettoia aderente alla casa di Gio. Batta Gentilini nel suburbio Villalta. Sul tetto stavano lavorando quattro operai, dei quali tre per vera fortuna riportarono soltanto leggere contusioni. Causa di questo inconveniente pare lo spostamento d'una colonna. Le eventuali responsabilità spettano al capomastro Antonio Agosto di qui, che momentaneamente avea messo a capo tal Zilli Benedetto da Passonsa.

Fallimento. — In data 24 corr. venne dichiarato fallito Bottosso Agostino, pizzicagnolo di via Grazzano. Giudice avv. Antiga, curatore provvisorio l'avv. Sartogo, trenta giorni per dichiarare i crediti.

Beneficenza. — Nella ricorrenza del 5° anniversario della morte dell'unico Figlio, sedicenne, il sig. Angelo Danielis offerse all'Associazione delle Signore delle Signore della Carità, lire dieci, per la quale generosa elargizione il Comitato porge vivissimi ringraziamenti.

Estrazione del R. Lotto

del 25 agosto 1900.

VENEZIA	46	11	43	24	82
BARI	74	6	37	82	48
FIRENZE	36	2	16	21	86
MILANO	18	28	70	38	30
NAPOLI	28	88	58	77	25
PALERMO	21	88	9	64	57
ROMA	45	67	41	22	2
TORINO	34	58	38	75	70

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

Secondo pellegrinaggio friulano a Roma.

Bologna, 27. — Siamo qui giunti alle 2. Siamo tutti bene e tutti siamo contenti. Saluti.

Chiusi, 27. — I pellegrini friulani giunti pressochè alla sospirata meta con felicissimo viaggio e soddisfattissimo servizio, esultanti al pensiero di arrivare tra poco alla santa città, mandano ai parenti e agli amici rassicuranti cordiali saluti.

Tutti bene. G.
Roma, 27. — Compiuto felicemente il viaggio. Tutti i quattrocento pellegrini friulani sono giunti alle porte dell'eterna Roma, nella Sede del Vicario di Cristo in ottime con-

dizioni di salute, con morale elevatissimo, dimostrando gioia ed entusiasmo indescrivibile.

L'insurrezione in Cina
Un convoglio in preparazione
Marinai italiani a Pechino

Taku, 26. — Si sta formando a Pechino un convoglio per portare con sicura scorta a Tientsin i feriti le donne e i fanciulli. Con questo convoglio viaggerà la famiglia del ministro italiano che recasi per qualche tempo nel Giappone. Coi marinai italiani feriti, torna a Tientsin il tenente di vascello Paolini. Trovansi in questo momento a Pechino compagnie di marinai italiani. Le truppe comandate dal colonnello Gariani, provenienti da Hongrond, sono qui attese pel 29.

GI'inglesi cominciano

a far sentire i benefici
Pretoria, 27. — Roberts ha ordinato agli abitanti dei distretti occupati dagli inglesi a versare il loro ammontare delle imposte.

Si combatte fino all'estremo
Belfast, 27. — Sono giunti Roberts, Buller e French. Si è poi impegnato un vigoroso combattimento d'artiglieria tra gl'inglesi e boeri.

E sempre scioperi!
Marsiglia, 27. — Duemila e cinquecento carrettieri e caricatori si sono posti in sciopero.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Collegio Convitto Vescovile
TREVISO

Scuole elementari, ginnasiali, e liceali. Splendido locale in riva al Sile, cameretta propria per ciascun convittore, ottimo trattamento, modica dozzina.

Chiedere programmi al Rettore.

Trattoria, Birreria e Caffè

"ALLA CATTOLICA"

a prezzi onestissimi

COLLEGIO DELLE DIMESSE
in Udine

In questo Collegio si ricevono soltanto fanciulle di civil condizione, d'età non inferiore ad anni 6 nè superiore a 14.

L'Istituto ha tutte le scuole elementari ed alcune classi superiori corrispondenti alle complementari.

— Pensione annua L. 450. —

Si ricevono anche alunne esterne a L. 5 al mese se appartenenti alle scuole elementari e L. 8 se alle complementari.

Chi desidera programmi ed informazioni, si rivolga alla Direzione dell'Istituto.

COLLEGIO-CONVITTO ARCVESCOVILE IN UDINE



COLLEGIO-CONVITTO ARCVESCOVILE
IN UDINE
diretto dal PP. Stimatini

Insegnamento a norma dei programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche. — Pensione modica. — Trattamento ottimo.

INFORMAZIONI E PROGRAMMI
alla Direzione del Collegio
UDINE - Via Gemona N. 20 - UDINE

STABILIMENTO
DITTA LUIGI ZANNONI
UDINE - TRIESTE

PIANOFORTI
di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUM
vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

UDINE - Fuori Porta Cussignacco - UDINE

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** **NOVITA**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata: merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Solo l'Acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA
ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA mantenendo la testa fresca e pulita. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.
Guardarsi dalle imitazioni.

La CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora ed al PETROLIO si vende in flaconi da L. 0.75, L. 1.50 e L. 2.-; ed in bottiglie grandi, per l'uso delle famiglie, a L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 da tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri.

In UDINE presso i signori: Enrico Mason chincagliere - Fratelli Petrozzi parrucchieri - Francesco Minisini droghiere - Angelo Fabris farmacista.



MARCA DEPOSITATA

Deposito generale ANGELO MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità de tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

gli Oli d'Oliiva P. SASSO & FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati ai sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO



Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artitiche, gottose — Combattono l'asma e l'emierania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Sen balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 2.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeta dei Touristen)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calosca e contro i porri. — Effetto garantito.

Reggere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ca 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spirico crist, idrato potassico ca 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 81.